



Jill Morris, una donna a capo dell'Ambasciata britannica

Intervista a cura della Redazione

Nello scorso luglio, **Jill Morris**, la prima donna ad assumere nel 2016 la carica di ambasciatore britannico in Italia e San Marino, accogliendo una richiesta dell'ADMI, ha rilasciato un'intervista nella sede dell'Ambasciata di via XX Settembre, una costruzione moderna realizzata nel 1971, a ridosso delle Mura Aureliane, su progetto dell'architetto britannico *Sir Basil Spence*, che oggi con i suoi specchi di acqua, la compattezza delle linee e l'uso del travertino romano si inserisce nello scenario urbanistico dell'area, dialogando con le linee architettoniche di Porta Pia disegnate da Michelangelo.

Alle domande, formulate dalla Redazione, Jill Morris ha risposto con molta disponibilità, consegnandoci una immagine di donna giovane, dinamica, colta, moderna, consapevole del suo ruolo, particolarmente attenta agli sviluppi che l'esito del recente referendum potrà avere sulle relazioni tra il Regno Unito e l'Italia.

D. Con la sua nomina, anche il Regno Unito ha affidato ad una donna le relazioni diplomatiche con l'Italia, seguendo la Francia, con Catherine Colonna, e la Germania, con Susanne Wasum-Rainer.

Come si accede nel Regno Unito alla carriera diplomatica? Può fornirci dati sul numero delle donne che hanno raggiunto i vertici della carriera diplomatica? Vi è una “ipoteca di censo” per questa carriera? Quali gli snodi più importanti della sua carriera?

R. Fino al 1946 le donne nel Regno Unito non potevano accedere alla carriera diplomatica e fino al 1973 dovevano abbandonare il servizio una volta sposate. Oggi invece siamo il 44% del personale diplomatico britannico e sono orgogliosa di essere uno dei 59 ambasciatori “rosa” del Foreign Office.

Oltre alle colleghe di altri paesi, ci tengo sempre a ricordare anche le mie due colleghe britanniche qui a Roma: l’Ambasciatrice presso la Santa Sede, Sally Axworthy e l’Ambasciatrice presso le agenzie delle Nazioni Unite, Terri Sarch.

Prima di arrivare a Roma sono stata a capo del Dipartimento Affari Europei al Foreign Office e ho ricoperto ruoli diplomatici tra Bruxelles, Londra e Cipro. Poter essere la prima donna a capo dell’Ambasciata britannica a Roma mi riempie d’orgoglio ed i miei primi due anni a Roma sono stati pieni di momenti indimenticabili: tre visite ufficiali da parte della premier Theresa May; il G7 di Taormina e lo storico discorso a Firenze lo scorso settembre; l’eccezionale visita reale di 6 giorni da parte del Principe di Galles e la Duchessa di Cornovaglia; e poi i tanti eventi che i miei brillanti colleghi organizzano nella mia residenza romana, Villa Wolkonksy per celebrare le eccellenze del Regno Unito: dalla prima sfilata con modelle diverse per abilità, età ed etnia, al cinema all’aperto in omaggio alla regista britannica Sally Potter.

D. Come è stata accolta la sua nomina nel Regno Unito? Se e quali difficoltà ha dovuto e/o si trova ancora a dover superare in Italia?

R. Eliminare le barriere di genere in ogni settore della società è parte degli obiettivi del governo britannico ed il dipartimento del Foreign

Office è in prima linea nel promuovere la diversità, non solo di genere. La mia nomina ad Ambasciatore non è stata valutata in relazione al fatto che sono donna, ma piuttosto ai meriti ed al lavoro che ho svolto per il mio Paese. Ciò non fa che rendermi orgogliosa dei traguardi raggiunti nel corso della mia carriera.

Non ritengo di aver dovuto superare alcun ostacolo da Ambasciatore donna qui in Italia. Ho infatti ricevuto un'accoglienza calorosa e ho potuto vedere di prima persona i forti legami ed il grande affetto che lega i nostri due paesi.

D. La presenza di una donna a capo del governo, non nuova nello scenario politico UK, ha fatto cadere o comunque ha ridotto i pregiudizi di genere che ancora e pesantemente operano nella società moderna in danno delle donne, producendo esclusione ed ostacolandone la carriera? Qual è la sua percezione della situazione in Italia? Quali strumenti possono essere utilizzati o quali strade sono percorribili per ridurre il gap uomo-donna che condiziona ancora pesantemente le nuove generazioni di donne?

R. Certamente il gender gap è un tema importante e – purtroppo - ancora molto attuale. Io sono molto orgogliosa di rappresentare un'istituzione che mette al cuore dei propri valori l'uguaglianza e la valorizzazione della diversità. Nel 2017 il Foreign Office ha nominato il primo Rappresentante Speciale per le Pari Opportunità Joanna Roper. L'anno scorso abbiamo avuto il grande piacere di avere Joanna con noi in occasione del G7 organizzato dalla Presidenza italiana a Taormina, dedicato proprio al tema dell'equilibrio di genere, a dimostrazione del fatto che si stanno facendo grandi passi in avanti sia in Italia che in Gran Bretagna su questo tema.

All'Ambasciata di Roma abbiamo creato un "policy group" dedicato alla questione femminile con l'obiettivo di promuovere l'educazione delle giovani donne, favorire il loro accesso al mondo del lavoro e combattere

la violenza e le discriminazioni. Stiamo portando avanti diverse iniziative, tra queste sono molto orgogliosa di partecipare al progetto Donne e Futuro, grazie al quale ho l'opportunità di fare da madrina e mentore a Clara, una giovane studentessa della facoltà di economia dell'Università di Tor Vergata. In Italia ho trovato tanti esempi di storie di successo al femminile e credo sia importante dare loro il giusto riconoscimento e la giusta visibilità, anche per ispirare le future generazioni.

D. La Brexit quali effetti potrà avere sulle relazioni economiche ma anche culturali tra due Paesi? Le direttive e i regolamenti europei, immediatamente applicabili in tutti gli Stati membri, hanno realizzato la prima tappa di un diritto comunitario che di recente si è arricchito con la istituzione del PM europeo: questo cammino lungo e faticoso che ha favorito la conoscenza tra i popoli ed ha assicurato anni di pace sarà interrotto? Subirà misure drastiche di ritorno ad un passato che appare ormai superato?

R. Sono consapevole che l'esito del referendum sia stato una sorpresa per tanti italiani, ma è un risultato che va rispettato. Il Regno Unito ha aderito al progetto comunitario più tardi rispetto ai nostri partner europei e abbiamo sempre mantenuto forti legami anche con altri paesi, tra cui gli Stati Uniti e i paesi del Commonwealth.

I cittadini britannici hanno scelto di mantenere la propria sovranità ed il proprio potere decisionale, ma il Regno Unito continuerà ad essere un partner forte e stabile a livello internazionale (NATO, G7, G20, ONU) e commerciale.

Lasciamo l'Unione europea, ma non l'Europa. Continueremo infatti ad essere pienamente europei nei nostri valori, nelle nostre tradizioni e nella nostra storia. Intendiamo continuare ad essere un alleato forte per i nostri partner europei, Italia in primis, a difesa dei valori di democrazia, uguaglianza, sicurezza e tutela dei diritti umani che ci accomunano.

D. La sua recente iniziativa di incontro per uno scambio di esperienze professionali tra le donne che occupano posizioni di responsabilità nel Regno Unito e in Italia – cui l’ADMI ha partecipato - ci ha restituito l’immagine di una donna aperta agli stimoli e ai fermenti culturali del nostro Paese, ma anche particolarmente attenta alle problematiche di genere. Ritiene utile riproporre tali iniziative per uno scambio di esperienze con le donne magistrato Italia - Regno Unito? Ha avuto modo di adottare misure organizzative di pari opportunità nell’ambito della struttura che presiede?

R. Dal mio arrivo a Roma ho voluto dedicare una particolare attenzione alle giovani ragazze e alle donne. Abbiamo lanciato la campagna “Women in” che mira a valorizzare le eccellenze femminili nei luoghi di lavoro storicamente dominati da uomini, come la finanza, le forze dell’ordine o la scienza. Intendiamo continuare a promuovere iniziative di questo tipo e organizzare occasioni di confronto e lo faremo di certo nel corso del mio mandato in Italia.

Sia al Foreign Office che all’Ambasciata di Roma facciamo il possibile per promuovere uno stile di lavoro flessibile che possa venire incontro alle esigenze di tutti e permettere un buon “work/life balance”.

Sappiamo che spesso sono le donne a cercare con fatica il giusto equilibrio tra carriera e famiglia: soddisfare il desiderio di ambizione e la realizzazione personale con la cura e la gestione dei figli e/o dei genitori anziani. In Ambasciata sosteniamo le richieste di lavoro da remoto e gli orari flessibili e recentemente abbiamo avviato un gruppo di lavoro all’interno della nostra missione per permettere a colleghe (e colleghi!) di confrontarsi su eventuali difficoltà e condividere best practice.